



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel primo trimestre 2023

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili all'11 maggio 2023

Indice

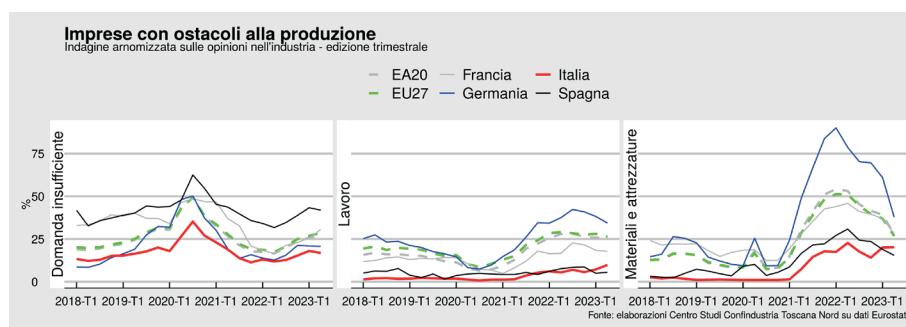
L'economia internazionale	pag. 5
In Italia	pag. 6
Lucca – Pistoia – Prato	pag. 8
La produzione industriale	pag. 8
La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato.....	pag. 9
Ordini, previsioni	pag. 10
La congiuntura sul territorio.....	pag. 13
Lucca	pag. 13
Pistoia.....	pag. 15
Prato.....	pag. 17
Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN	pag. 21
Raccolta e trattamento dei dati	pag. 21
Glossario.....	pag. 21
Tavole dei dati (scaricabili a parte).....	pag. 23
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link	
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

L'economia internazionale

Nel 2022 la crescita economica globale ha rallentato bruscamente, dopo un anno di crescita al di sopra delle aspettative¹. Lo scontro fra il recupero della domanda e gli ostacoli sul lato dell'offerta - difficoltà a rimettere in moto le catene logistiche internazionali, recrudescenza del Covid, picchi nei prezzi delle materie prime essenziali, guerra in Ucraina, hanno portato all'instaurazione di un contesto inflazionistico, il cui contenimento si è presto spostato al primo posto fra le preoccupazioni delle autorità economiche. La bassa crescita del 2022 e le prospettive contenute per il 2023 sono il risultato sia della difficile risoluzione dei nodi dell'economia mondiale, che delle stesse azioni intraprese per combattere l'inflazione.

All'inizio del 2023, l'aumento dei tassi di interesse ha iniziato a produrre i suoi effetti sul livello della domanda, raffreddando l'inflazione ed anche, evidentemente, la crescita economica. Le conseguenze negative della manovra sui tassi sembrano per adesso limitate, ma alcuni segnali di tensione sui mercati finanziari, con l'emergere di situazioni particolarmente gravi in alcune banche, specialmente negli Stati Uniti², ma anche in Europa, potrebbero rappresentare la spia di problemi più diffusi, accumulati durante il lungo periodo di tassi bassi. L'indebitamento globale pubblico e privato, aumentato in modo molto marcato nel lungo periodo di condizioni finanziarie estremamente accomodanti, in diminuzione rispetto al livello di picco, resta su livelli estremamente elevati. Secondo le valutazioni del Fmi, nel 2023 la crescita dei paesi avanzati risulterebbe più che dimezzata. Gli Stati Uniti manterrebbero un tasso di crescita dell'1,6%, il doppio dell'area dell'Euro. In particolare, per la Germania ci si attende un lieve arretramento (-0,1%). Il tasso di crescita delle economie in via di sviluppo resterebbe abbastanza sostenuto (+3,9%). In particolare, la Cina tornerebbe a crescere in modo significativo (+5,2%), grazie alla fine delle restrizioni connesse al Covid, mentre l'America latina ed il Medio Oriente rallenterebbero vistosamente.

Si tratta di uno scenario che presenta elementi elevati di incertezza. Aree di rischio vengono individuate nel livello elevato di debito in diversi paesi in via di sviluppo, e nella possibilità che si verifichino correzioni brusche nella valutazione delle attività nei paesi avanzati, eventualità questa segnalata dalla divergenza fra i tassi di interesse annunciati dalla politica monetaria, ed il livello più basso implicito nelle valutazioni dei mercati finanziari.



Secondo un'ottica benigna, ipotizzando che l'aumento consistente dei tassi di interesse non porti

1. Le previsioni del Fmi di inizio 2022 (WEO aprile 2022) scontavano una crescita del 3,6%, in forte rallentamento dopo il 6,1 del 2021, (3,3% nei paesi avanzati, 3,8% in quelli in via di sviluppo), ma all'inizio del 2023 (WEO aprile 2023) tali previsioni si sono rivelate ancora troppo ottimistiche, con una crescita globale arrivata soltanto a +2,0% nel 2022 (1,2% nelle economie avanzate - appena 0,9% negli Stati Uniti e in Germania - 2,8% in quelle in via di sviluppo)

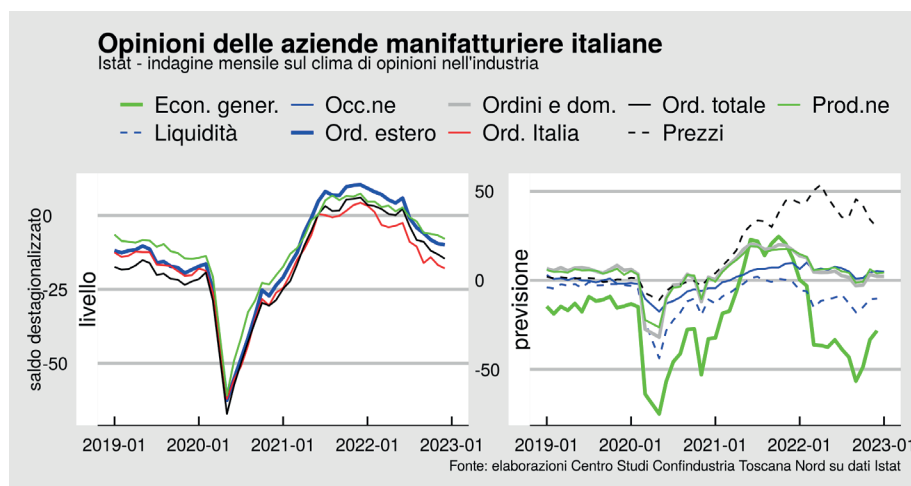
2. Il 10 marzo è fallita la Silicon Valley Bank, il secondo maggior fallimento di una banca Usa, il 12 marzo la Signature Bank, un istituto di medie dimensioni, il 19 marzo si è perfezionata l'acquisizione pilotata per il salvataggio di Credit Suisse, il 3 maggio è andata in porto l'acquisizione pilotata di First Republic Bank

ad episodi di brusca correzione nelle valutazioni o a crisi estese di insolvenza, la riduzione del tasso di crescita – e della domanda – sarebbe funzionale al contenimento dell'inflazione, per cui esistono già segnali in diverse economie.

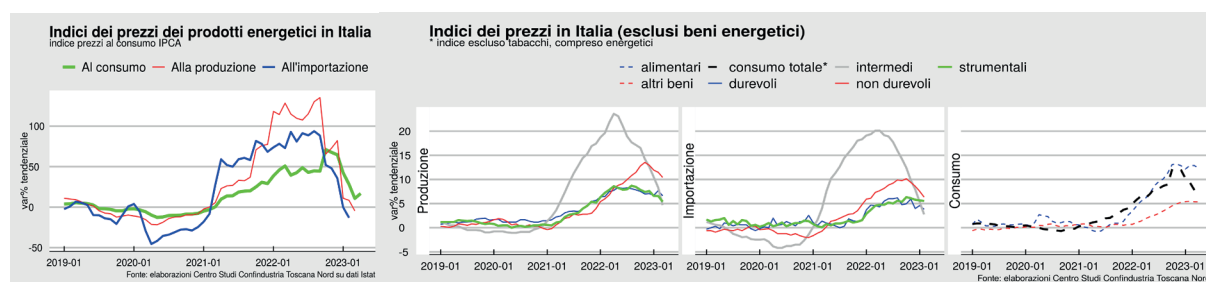
Andrebbe anche scongiurata l'eventualità che si verifichino ulteriori inattesi picchi nei prezzi delle materie prime o blocchi legati a situazioni di vera e propria scarsità. I progressi in questo senso sembrano significativi. In generale, la quota di aziende che segnalano ostacoli all'attività si è ridotta, inoltre, è proseguito il miglioramento del clima delle famiglie.

In Italia

Il Pil, dopo aver frenato nell'ultimo trimestre dell'anno è cresciuto sopra le attese all'inizio del 2023 (+0,5%), grazie alla variazione positiva dei servizi ed anche dell'industria e costruzioni. Le esportazioni hanno registrato un buon dinamismo, specialmente verso i paesi extra-Ue, fra i quali la Cina, dove le vendite sono più che raddoppiate rispetto a inizio 2022³.



L'inflazione resta elevata, anche se la crescita dei prezzi energetici ha rallentato (+10,8% a marzo) ad un livello inferiore rispetto ai prodotti alimentari (+12,9%), riflettendo l'evoluzione dei prezzi delle materie prime. La crescita dei prezzi resterebbe però elevata anche escludendo l'energia e gli alimentari freschi (+6,3%, c.d. inflazione di fondo). La crescita dei tassi di riferimento **aumenta il costo del credito per le imprese** italiane, arrivato a 3,55% a febbraio da 1,18 a fine 2021. La **produzione industriale è diminuita** per tre mesi consecutivi, fra gennaio e marzo, mentre le **opinioni delle imprese** mostrano indicazioni positive, ma mescolate a segnali contrastanti.

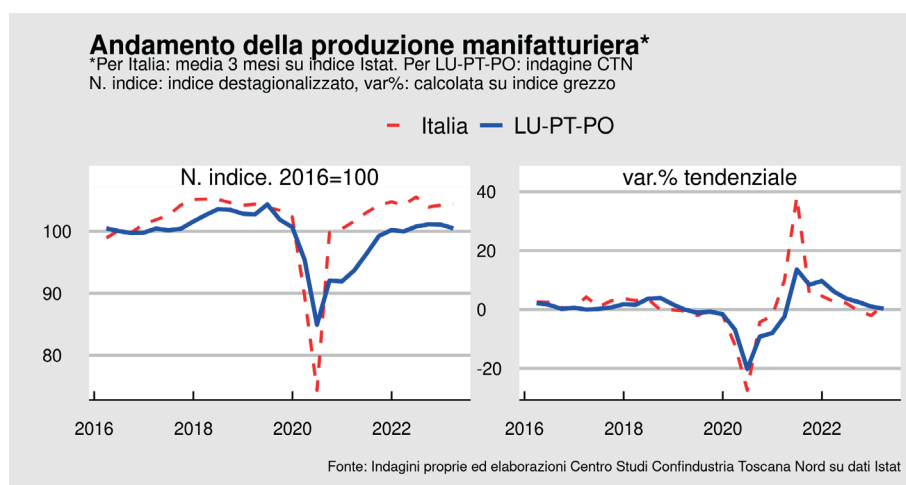


3. Istat - nota mensile sull'economia italiana - n. 4 2023.

L'impennata dei prezzi ha **eroso il reddito delle famiglie, determinando un calo dei consumi**. Nel quarto trimestre 2022 i consumi sono diminuiti (-1,6%), soprattutto nel comparto alimentare (-5,3%). Gli indicatori disponibili segnalano che la domanda è rimasta fiacca all'inizio del 2023, ma **il mercato del lavoro fornisce indicazioni positive** (+0,3% gli occupati nel primo trimestre). A marzo il tasso di occupazione si è stabilizzato al 60,9%, 1,8 punti in più rispetto alla media del 2019.

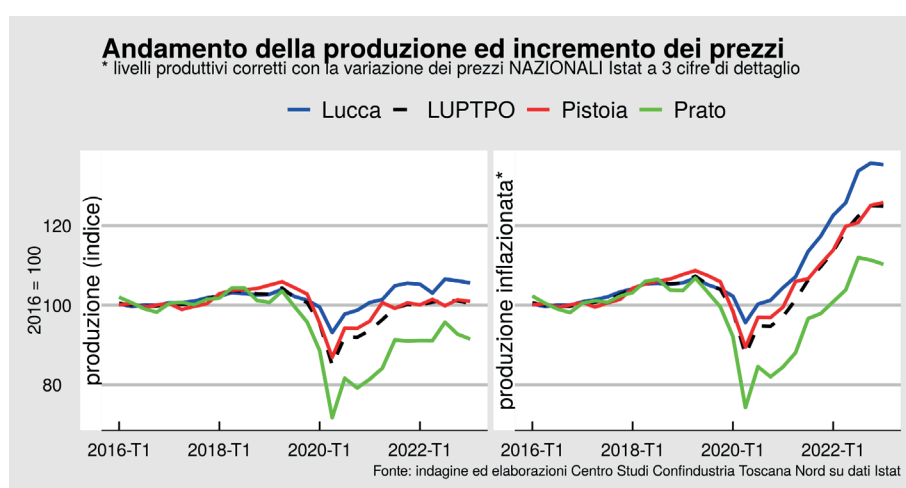
Lucca – Pistoia – Prato

La produzione industriale



Nei primi 3 mesi del 2023 **la produzione industriale dell'area è rimasta quasi ferma** nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3% tendenziale), mentre l'indice destagionalizzato mostra un lieve arretramento rispetto all'ultimo trimestre del 2022 (-0,6%). L'andamento congiunturale è quasi sovrapponibile a quello italiano (-0,2% la variazione congiunturale registrata dall'Istat nella media dei primi tre mesi), mentre in termini tendenziali il confronto non è del tutto univoco. La variazione tendenziale calcolata sulla media dell'indice grezzo Istat è pari a +1,6%, che però si riduce a -0,4%, a parità di giornate di calendario. In definitiva, si può affermare che **nei primi mesi dell'anno l'andamento dei livelli produttivi nell'area non si è discostato dalla media italiana, in lieve arretramento rispetto all'ultima parte del 2022.**

La dinamica ridotta della produzione va inquadrata nella più ampia congiuntura attuale, caratterizzata dagli incrementi nei prezzi delle materie prime e, come conseguenza, anche dei prezzi prodotti industriali e dei prezzi al consumo.



Nel **2021 le aziende si sono trovate ad assorbire la maggior parte degli incrementi di prezzo**, viste le scarse possibilità di trasferire a valle gli aumenti, in un contesto da lungo tempo abituato a bassissimi livelli di inflazione o, addirittura alla deflazione. La crescita media dei prezzi alla pro-

duzione dei prodotti manifatturieri, ovvero, praticati dalle aziende al primo stadio di commercializzazione, registrata in Italia dall'Istat nel 2022 è stata del +0,7%, quindi, praticamente irrilevante. Incrementi di prezzo significativi hanno invece caratterizzato il 2022 (Nella media dei 12 mesi la crescita dei prezzi dei prodotti manifatturieri è stata del +13,8%) ed anche l'inizio del nuovo anno.

Come **esercizio ragionevole**, assumendo come ipotesi che la crescita dei prezzi nei singoli settori a livello locale sia stata simile a quella media registrata a livello nazionale⁴, si sono costruiti indici della produzione "inflazionati", che dovrebbero corrispondere con una certa approssimazione all'andamento del valore della produzione a prezzi correnti. Si può verificare che fino al 2020 l'evoluzione degli indici delle quantità e degli indici "inflazionati" risulta piuttosto simile, come è logico, mentre è chiaro che nel periodo più recente la crescita dei prezzi ha assunto un ruolo di tutta rilevanza per determinare l'equilibrio economico nei bilanci.

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato

L'andamento della produzione resta caratterizzato da dinamiche ridotte anche scendendo nel dettaglio dei singoli settori dell'area. I **settori della moda** presentano un'evoluzione leggermente migliore rispetto alla media Italia, soprattutto grazie al settore dell'abbigliamento, mentre è peggiore l'andamento delle calzature.

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato

variazione % tendenziale per trimestre, se non diversamente indicato

								2023-I		2023-I / 2022-IV (1)	
		anno 2021	anno 2022	2022-I	2022-II	2022-III	2022-IV	LUPTPO Italia (3)		LUPTPO	Italia
Alimentari	LU-PT-PO	-0,4	-0,7	-2,4	-0,4	+7,6	-7,5	-3,0	+0,3	+2,0	+1,2
Totale Moda	LU-PT-PO	+12,5	+6,7	+11,3	+8,6	+4,9	+1,8	-0,6	-3,4	+0,5	-1,3
Industrie tessili (filati, tessuti)	PT-PO-FI(2)	+10,0	+8,7	+14,9	+11,1	+5,2	+3,6	-2,1	-8,2	-1,7	-0,5
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+16,3	+2,1	+6,3	+1,7	+3,0	-2,8	+10,0	+3,8	+5,7	-2,6
cuoio, calzature	LU-PT	+6,7	+5,3	+6,4	+9,7	+4,4	+0,6	-6,0	-2,3	-8,3	-0,7
Carta, cartotecnica	LU-PT	-0,9	+0,2	+1,5	+0,6	-1,5	+0,2	+0,7	-12,1	+0,4	-0,7
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+15,7	+1,8	+5,3	-1,0	+4,0	-1,2	-3,8	+2,5	-3,0	+1,5
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	+1,6	-0,3	+0,1	-0,4	-1,7	+0,7	-0,8	-6,9	-0,6	-3,5
di cui:											
Lapideo	LU	-0,8	-0,2	-3,7	+1,1	-0,1	+2,0	-2,9	-12,3	-2,2	+0,7
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+10,7	+4,1	+6,9	+3,8	+2,2	+3,3	+0,4	+5,1	-0,9	+1,2
di cui:											
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+9,9	+4,7	+6,9	+7,1	+3,6	+1,2	-4,1	+8,9	-3,2	+2,9
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+10,7	+2,6	+7,6	+2,2	+0,4	+0,0	-2,7	+2,5	-1,7	-0,1
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+11,5	+6,3	+5,3	+4,0	+4,7	+11,2	+10,6	+13,6	+0,0	+4,4
di cui:											
Nautica	LU	+3,5	+7,2	+10,3	+1,3	+7,6	+9,4	+5,8	+8,7	+1,6	+2,5
Mobile	LU-PT-PO	+8,6	-2,4	-0,2	-5,3	-4,0	-0,1	+21,8	-1,8	+7,1	+1,8
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+5,8	+0,4	+1,0	+0,7	-0,4	+0,4	-1,7	-2,8	-1,5	-3,9
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+7,3	+3,3	+6,1	+3,7	+2,5	+1,0	+0,3	+1,6	-0,6	-0,2
di cui:											
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+7,7	+2,7	+5,3	+2,4	+2,3	+0,8	+1,3			
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+7,1	+3,8	+6,7	+4,8	+2,6	+1,2	-0,8			

(1) crescita dell'indice destagionalizzato fra 2023-I e 2022-IV

(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

(3) la variazione tendenziale per l'Italia è calcolata sull'indice grezzo

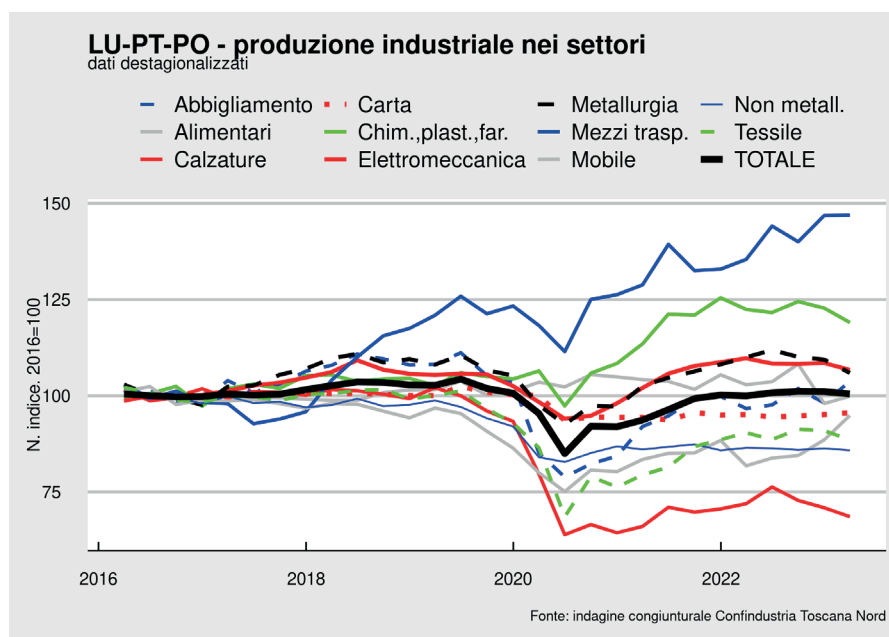
Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

4. L'indice "inflazionato" della produzione dell'area è ottenuto moltiplicando gli indici delle quantità stimati con l'indagine CTN per un indice di prezzo, ottenuto applicando pesi locali di settore, con il dettaglio di tre cifre della classificazione Istat, agli indici dei prezzi alla produzione calcolati dall'Istat per l'economia italiana. La ragionevolezza dell'esercizio dipende dalla constatazione che gli incrementi di prezzo applicati dalle aziende a prodotti simili, almeno in prima approssimazione, non dovrebbero essere troppo diversi.

La **carta ed i prodotti di carta** presentano livelli di produzione fisica **stabili** (+0,7% tendenziale) nell'area che si confrontano con un'evoluzione di segno molto negativo del dato nazionale (-12,1% tendenziale).

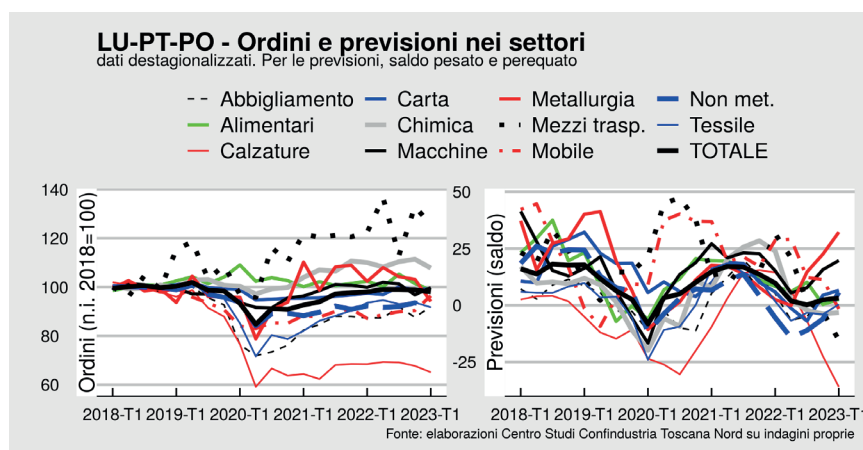
Un andamento leggermente peggiore rispetto alla media italiana riguarda invece i settori della **chimica** (-3,8% tendenziale), mentre fa meglio la **lavorazione dei minerali non metalliferi**, con livelli praticamente stabili (-0,8% tendenziale) rispetto ad una media italiana ben più negativa (-6,9%).

Stabili, nel loro insieme, i livelli nei **settori metalmeccanici**, soprattutto grazie alla crescita nei mezzi di trasporto (+10,6% tendenziale), crescita che fa da contrappeso alla flessione nei prodotti in metallo (-4,1%) ed anche delle macchine (-2,7%). Il **mobile** presenta un dato di forte crescita nel trimestre (+21,8% tendenziale).



Ordini, previsioni

Mettendo da parte pochi casi particolari, ovvero settori per cui la direzione della congiuntura sembra abbastanza definita in positivo o in negativo, **il quadro che emerge dai dati sul primo trimestre è caratterizzato soprattutto dall'attesa**. I movimenti sono di piccola entità e, con l'eccezione appunto di qualche settore, nelle previsioni è difficile intravedere una direzione definita della congiuntura.



Fra i settori che si distinguono in negativo, le **calzature**, dove l'arretramento degli ordini nel trimestre è accompagnato da una maggioranza di pessimisti sull'evoluzione a breve della congiuntura, mentre la flessione nei **mezzi di trasporto**, con previsioni negative nel singolo trimestre non sembrano un elemento significativo per valutare la situazione di un settore caratterizzato da commesse pluriennali.

Il caso della **metallurgia e prodotti in metallo**, dove l'arretramento degli ordini è accompagnato da prospettive di crescita, si può probabilmente collegare alle dinamiche di prezzo elevate che hanno caratterizzato i prodotti di base, che si riflettono sull'andamento degli ordini. In un orizzonte temporale più esteso, non sembra di poter concludere che la direzione della congiuntura sia diversa rispetto alle **"macchine"**, dove la crescita degli ordini nel primo trimestre è accompagnata da un buon ottimismo sullo sviluppo della domanda nei prossimi mesi.

Nel **mobile** si ripropone una situazione che caratterizza in modo pressoché stabile la congiuntura negli ultimi anni, ovvero, la crescita degli ordini interni accompagnata dall'arretramento della componente interna, con un segno complessivamente positivo.

Nel caso della **chimica** un certo peggioramento sembra soprattutto legato alla componente interna della domanda, per cui non si intravedono cambiamenti nel breve periodo.

LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Variazione destagionalizzata 2023-I / 2022-IV
previsioni per il trimestre: 2023-II (% ottimisti - % pessimisti)

	Ordini (2)			Previsioni (3)		
	Estero	Interno	Totale	Estero	Interno	Totale
Alimentari	-0,4	-4,6	-2,7	+36	-28	+3
Totale Moda	+2,9	+1,5	+0,4	+5	-6	-1
di cui:						
- Tessile	-3,8	-1,0	-2,2	+10	-3	+2
- Abbigliamento, maglieria	+1,8	+6,1	+4,9	+0	+5	+3
- Cuoio, calzature	-4,3	-5,7	-3,9	-25	-50	-37
Carta, cartotecnica	-1,9	+1,3	+0,5	+11	+7	+9
Chimica, plastica	-1,8	-3,0	-3,3	+10	-2	+1
Prodotti lavorazione non metalliferi	-1,7	-2,0	-1,9	+16	+7	+10
Totale Metalmeccanico	+3,1	-8,3	-3,6	+28	-10	+12
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	-8,1	-6,4	-8,8	+66	+17	+33
- Macchine, elettromeccanica	+4,5	+0,1	+3,1	+30	+7	+22
- Altri mezzi di trasporto	+6,2	-14,1	-5,6	+10	-55	-16
Mobile	-2,5	+15,1	+6,7	+36	-21	-3
Altro manifatturiero (legno ed altri)	-4,3	-0,8	-2,0	-26	+7	+1
Totale manifatturiero	-0,5	-1,3	-0,9	+19	-6	+5
Aziende >=50 addetti	+0,5	-2,7	-1,0	+24	-11	+4
Aziende 10-49 addetti	-2,3	-2,0	-2,5	+12	+1	+5

(1) aziende >=10 addetti. (2) Valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre. N.indice destagionalizzato. Variazione % fra 2023-I e 2022-IV. (3) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

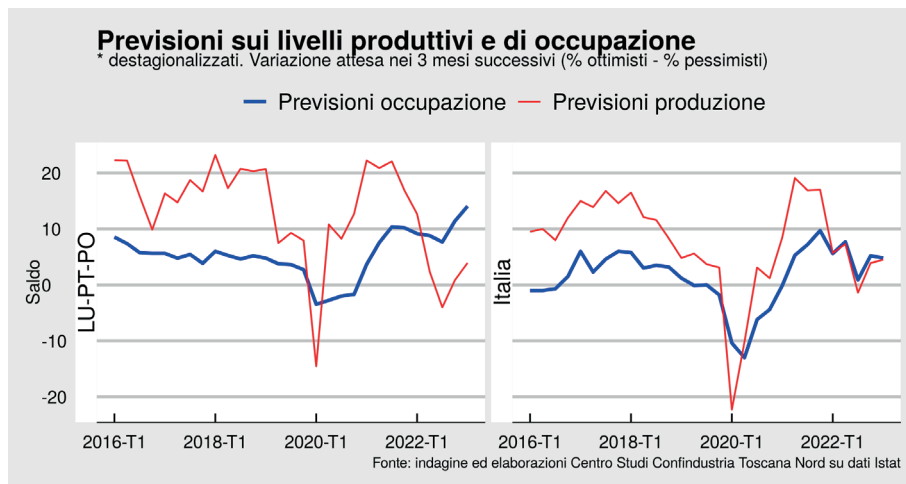
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Una annotazione a parte riguarda le previsioni delle aziende sui livelli di occupazione, che **nel periodo più recente sono visti in crescita** da parte di una quota di aziende elevata sia nel confronto storico che rispetto al contesto nazionale.

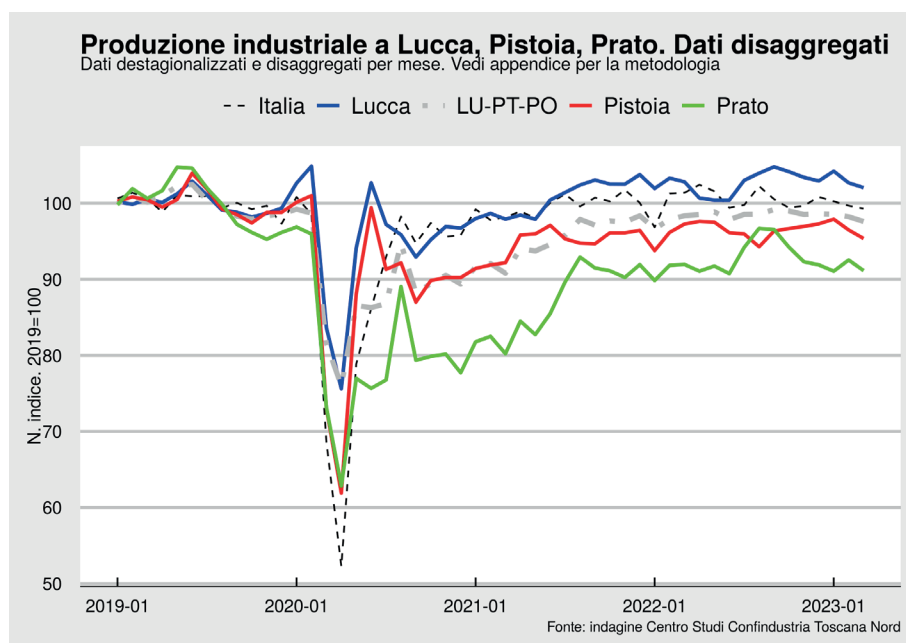
Fra le ipotesi che si possono fare sui fattori alla base di tali valutazioni ottimistiche, è possibile che il rallentamento in corso venga valutato come un elemento transitorio, ed in effetti, il clima di

opinioni sull'andamento della domanda, riflesso dalle previsioni sugli ordini è migliorato piuttosto rapidamente nel periodo più recente, dopo essere peggiorato verso la fine dell'anno trascorso. L'adeguamento al rialzo dei livelli di occupazione sarebbe funzionale a tali prospettive di più lungo periodo.

Inoltre, è ragionevole che nel 2022 le aziende abbiano migliorato l'equilibrio di bilancio grazie alle migliori possibilità di trasferire a valle gli incrementi nei costi, facendo in questo modo spazio anche per la crescita dei livelli di occupazione.

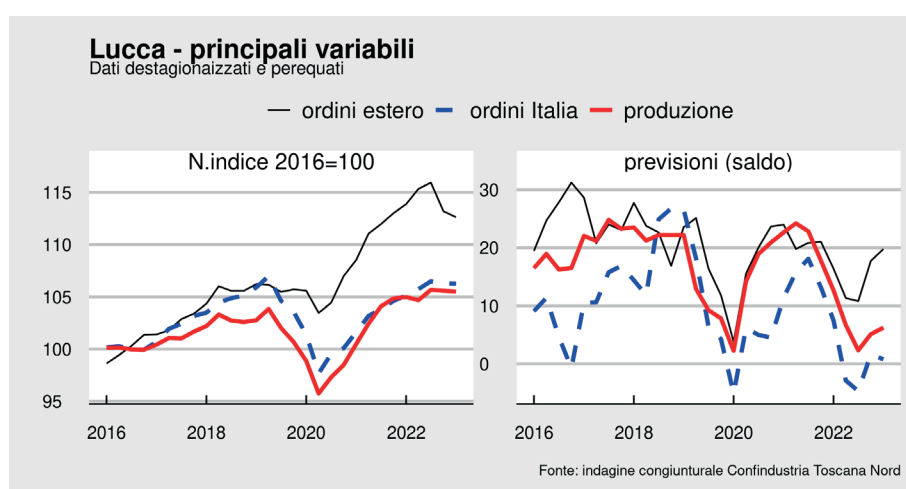


La congiuntura sul territorio



I dati del primo trimestre ed il collegato ricalcolo della componente stagionale stimata mostrano un **allineamento della produzione verso livelli stazionari** per tutti i contesti territoriali, all'incirca sui livelli prevalenti in media durante l'anno trascorso, confermando un certo limitato distacco fra Lucca, per cui nel periodo post-covid l'indice della produzione è cresciuto di più rispetto al contesto italiano, Pistoia, che resta su un livello appena inferiore e quindi Prato. Non è immediato collegare l'andamento della produzione fisica alla presumibile evoluzione del valore della produzione a prezzi correnti, tuttavia, alcune valutazioni⁵ basate su elementi logici suggeriscono che la medesima graduatoria, con l'indice per la media dell'area allineato al dato nazionale, si possa riproporre per la crescita del valore.

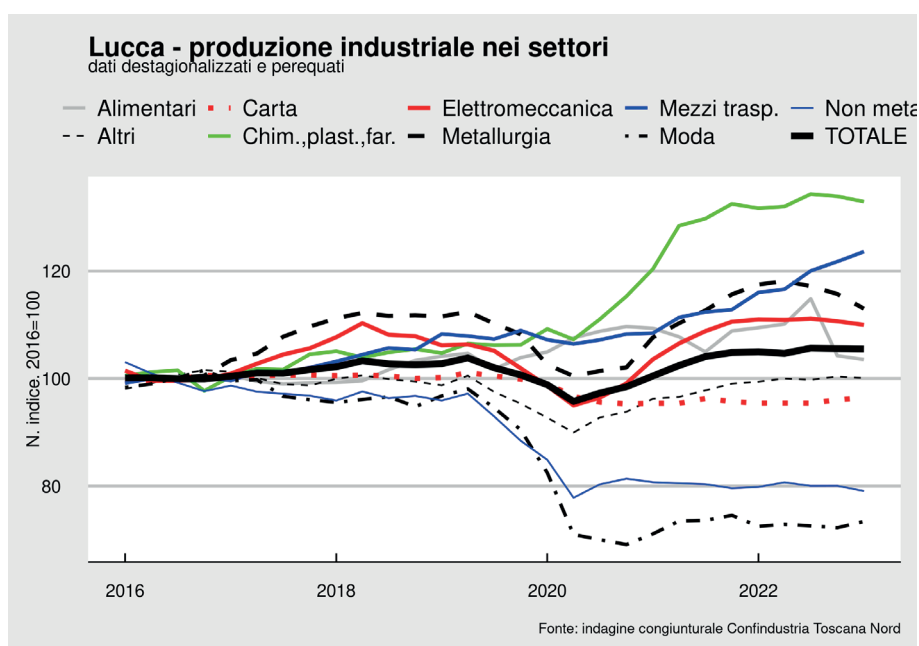
Lucca



5. Si vedano il grafico ed il commento riportato nella prima parte del rapporto "andamento della produzione ed incremento dei prezzi"

Nel primo trimestre, **la produzione industriale è rimasta quasi ferma** (-0,1% tendenziale) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed è appena diminuita (-0,5%) rispetto al trimestre precedente. L'intonazione complessiva è quella di un rallentamento legato soprattutto alla frenata della domanda estera, cresciuta in modo molto vivace negli ultimi due anni. Gli ordini interni presentano una leggera crescita tendenziale e un leggero arretramento, in termini destagionalizzati, rispetto al trimestre precedente. **Nelle previsioni compare un ottimismo moderato**, con attese di ripresa nel breve termine per gli ordini dall'estero. La situazione di stallo non pregiudica però il **divario positivo** fra l'andamento della produzione sul territorio della provincia di Lucca, la media dell'area Lucca-Pistoia-Prato e anche rispetto alla media italiana, divario maturato soprattutto nel periodo immediatamente successivo a quello della pandemia, anche per motivi legati alla composizione merceologica della produzione, e consolidato nel periodo più recente.

I settori



Carta-cartotecnica. Il primo trimestre vede livelli produttivi ancora in crescita (+1,9% tendenziale), in un contesto di leggero allentamento delle pressioni sui costi per energia e materie prime, che restano tuttavia su livelli storicamente estremamente elevati. L'evoluzione degli ordini è positiva per la prevalente componente interna, mentre sembra di poter considerare come transitoria, limitata al singolo trimestre, una certa frenata per gli ordini dall'estero. Resta ampiamente positivo l'andamento del fatturato. Nelle previsioni delle aziende prevalgono le attese di conferma dei livelli attuali, senza cambiamenti apprezzabili entro la prima parte dell'anno.

Per la **costruzione di imbarcazioni da diporto** si conferma il trend decisamente al rialzo, che dura ormai da alcuni anni. I livelli produttivi sono aumentati sia rispetto all'anno trascorso che rispetto al trimestre precedente, in consistente accelerazione grazie all'incremento degli ordini, in prevalenza, ma non soltanto, ordini dall'estero. Positivo il clima di opinioni, con attese prevalenti di crescita per i livelli produttivi entro la prima parte dell'anno.

Restano invece in frenata i livelli produttivi per i **prodotti in metallo e la metallurgia**, settori che fino alla metà dell'anno trascorso erano cresciuti in modo consistente, molto più della media italiana. L'andamento dei livelli produttivi segue da vicino il peggioramento degli ordini, sia dall'interno che dall'estero. Nelle previsioni, mancano le indicazioni di ripresa per i livelli produttivi nel

breve periodo, ma gli ordini vengono visti in probabile crescita, sia nella componente interna che, soprattutto, estera.

Anche nel settore delle **macchine ed elettromeccanica**, dove a Lucca ricadono anche e soprattutto i produttori di **macchine destinate all'industria cartaria**, la produzione è leggermente diminuita rispetto all'anno precedente (-1,2% tendenziale). D'altra parte, la prima parte dell'anno trascorso era stata segnata da una forte crescita, avvenuta a tassi ben superiori rispetto al più ampio comparto italiano delle macchine per l'industria, per cui la frenata del primo trimestre deve tener conto di un termine di confronto particolarmente elevato. Rispetto all'ultima parte dell'anno, al contrario, esiste una certa ripresa in termini destagionalizzati. Nelle previsioni, l'idea prevalente è che i livelli produttivi cresceranno ancora nella prima parte dell'anno, soprattutto grazie alla domanda estera, vista prevalentemente in ripresa.

L'aggregato della **chimica, plastica e farmaceutica** mostra livelli produttivi appena in flessione (-0,5% tendenziale) e ordini in leggera crescita. In definitiva, la prima parte dell'anno ha l'aspetto di una pausa che segue un periodo di crescita consistente, pausa che non sembra intaccare un trend di fondo ancora in rialzo. Nelle previsioni, le prospettive di crescita restano ampiamente diffuse, ma soltanto per il possibile sviluppo della componente estera della domanda. Poco cambiamento ci si attende invece per gli ordini interni.

Resta debole la congiuntura della **lavorazione dei minerali non metalliferi**, aggregato di settori diversi che a Lucca è rappresentato soprattutto dal **lapideo** e in seconda battuta dalla produzione di **vetro** e materiali per l'edilizia. La produzione è ulteriormente diminuita nei primi mesi dell'anno (-2,9% tendenziale), come risultato della flessione degli ordini interni e, soprattutto, esteri. Nelle previsioni compare poco ottimismo, con una prevalenza di stretta misura per le opinioni di possibile crescita degli ordini e della produzione entro la prima parte dell'anno.

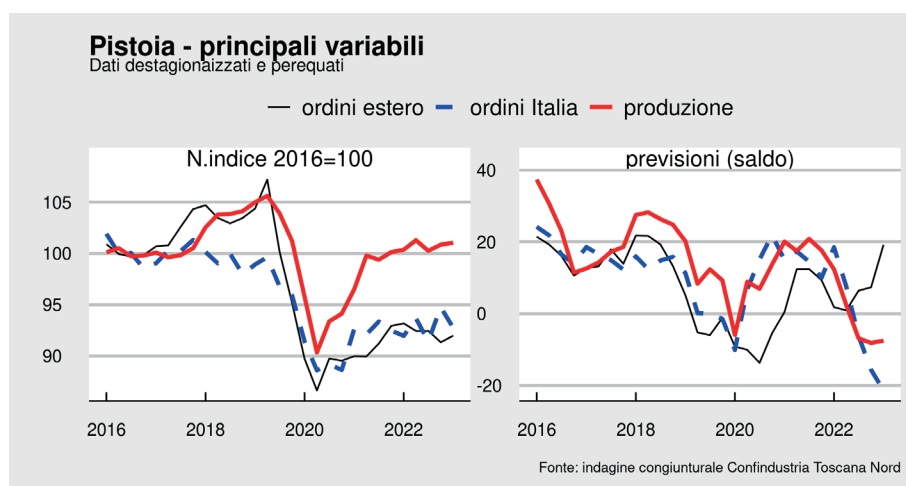
Nella **trasformazione alimentare** la produzione è rimasta quasi ferma rispetto al trimestre precedente, ma la consistente progressione positiva dei risultati durante l'anno trascorso e la frenata nell'ultima parte dell'anno comportano che il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente sia negativo (-6,0% tendenziale), come anche l'andamento degli ordini dall'estero e dall'interno. Per gli ordini interni, in realtà, il dato del singolo primo trimestre non sembra modificare un trend complessivamente positivo, a parte le oscillazioni di breve periodo.

I **settori della moda, il calzaturiero, l'abbigliamento e il tessile** di Lucca provengono da un periodo prolungato di risultati insoddisfacenti. La ripresa nel periodo post-Covid si è rivelata molto lenta e incerta. Tuttavia, la lenta progressione positiva del portafoglio ordini si è infine tradotta in risultati più soddisfacenti sotto il profilo della crescita dei livelli produttivi, aumentati del +3,4% tendenziale nel primo trimestre, e del fatturato. Nelle previsioni prevalgono le valutazioni di probabile conferma dei livelli raggiunti nel primo trimestre, entro la prima parte dell'anno.

Pistoia

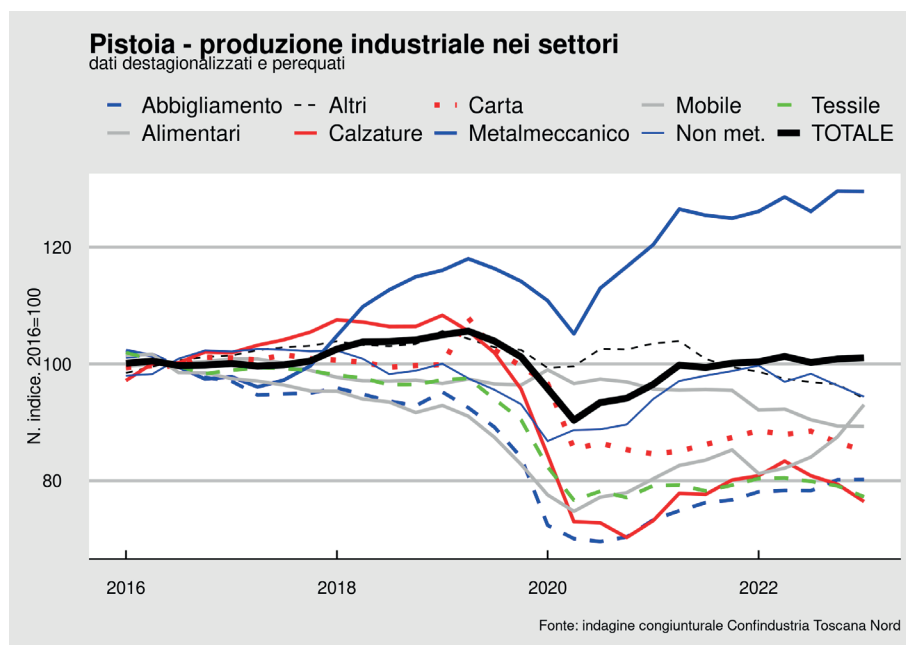
Nel primo trimestre la **produzione manifatturiera è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente** (+0,9% tendenziale), ed è appena diminuita, in termini destagionalizzati, rispetto al trimestre precedente (-0,4%). In definitiva, si tratta di una **dinamica debole**, che riflette una congiuntura al bivio fra la crescita e il peggioramento. L'incertezza è riflessa anche dai risultati molto diversi fra i settori, per i quali è difficile individuare un comune denominatore.

La fase stazionaria della produzione è accompagnata da ordini in flessione nella maggior parte dei settori e da un clima di opinioni diseguale, con valutazioni in molti casi contrastanti per la componente estera e interna della domanda.



La difficoltà nella comprensione della fase attuale dipende in realtà soprattutto dalla rilevanza che le dinamiche di costo e prezzo hanno assunto da circa un anno per i bilanci aziendali. Un'indicazione indiretta circa la possibilità che il risultato finale della composizione di costi e ricavi sia stato positivo può essere rappresentata dalle valutazioni delle aziende sul probabile sviluppo dei livelli occupazionali, valutazioni che hanno raggiunto un livello storicamente elevato, con una prevalenza di ottimisti diffusa alla quasi totalità dei settori pistoiesi.

I settori



Nei settori della **chimica, plastica, lavorazione dei minerali non metalliferi** l'anno si è aperto in frenata, con una contrazione dei livelli produttivi (-6,9% tendenziale) e una frenata per gli ordini interni ed esteri. Sono dati che, peraltro, fanno seguito ad un anno di segno positivo, inoltre, la frenata potrebbe essere di natura temporanea. Le aziende mantengono opinioni in maggioranza positive sull'evoluzione del portafoglio ordini e vedono livelli produttivi in crescita entro la prima

parte dell'anno.

Nella **trasformazione alimentare** la flessione della produzione si è attenuata nel primo trimestre (-1,5% tendenziale), nonostante la riduzione del portafoglio ordini, soprattutto per il peggioramento della prevalente componente interna, per la quale non ci si attendono variazioni significative nei prossimi mesi. Al contrario, lo sviluppo della domanda estera è visto in crescita da parte di una quota largamente maggioritaria di aziende che vedono in crescita anche il livello della produzione.

Metalmeccanico. Nonostante l'evoluzione altalenante, di trimestre in trimestre, del portafoglio ordini, legata visibilmente all'afflusso di commesse di durata molto superiore al singolo periodo, i livelli produttivi sono rimasti in crescita all'inizio dell'anno (+4,0% tendenziale), confermando l'andamento positivo del comparto. Nelle previsioni resta elevato l'ottimismo sull'evoluzione della domanda proveniente dall'estero, mentre prevalgono le valutazioni negative sull'andamento a breve degli ordini interni.

Nei settori della moda, il tessile frena decisamente nel primo trimestre (-7,8% tendenziale), ma l'evoluzione del portafoglio ordini resta positiva, in crescita dall'Italia e dall'estero, appena in rallentamento rispetto alla media dell'anno trascorso. La sensazione che la congiuntura mantenga un'intonazione positiva è rafforzata dalle previsioni delle aziende. Per i livelli produttivi si prospetta un recupero entro la prima parte dell'anno e anche lo sviluppo della domanda nei prossimi mesi viene vista ampiamente in crescita, in prevalenza grazie alla componente estera. Nell'abbigliamento e maglieria i livelli produttivi sono rimasti leggermente in crescita, ma hanno rallentato rispetto all'anno trascorso (+2,1% tendenziale). Per contro, gli ordini sono stati in frenata, sia dall'Italia che dall'estero. Nei prossimi mesi non si attendono novità di rilievo, ma un certo pessimismo è diffuso sul probabile sviluppo della componente estera della domanda. Nelle **calzature** gli indicatori volgono verso il basso. Nel primo trimestre la produzione è stata in flessione (-7,0% tendenziale), come gli ordini dall'interno e dall'estero. Il quadro delle previsioni mostra un uniforme peggioramento delle aspettative, con una maggioranza di pessimisti per tutte le variabili aziendali.

La produzione della **carta-cartotecnica** frena in modo più accentuato nei primi tre mesi (-5,5% tendenziale), a seguito della riduzione del portafoglio ordini Italia. Le previsioni restano moderatamente positive per l'andamento della domanda, inoltre, una quota largamente prevalente di aziende considera probabile una crescita della produzione entro la prima parte dell'anno.

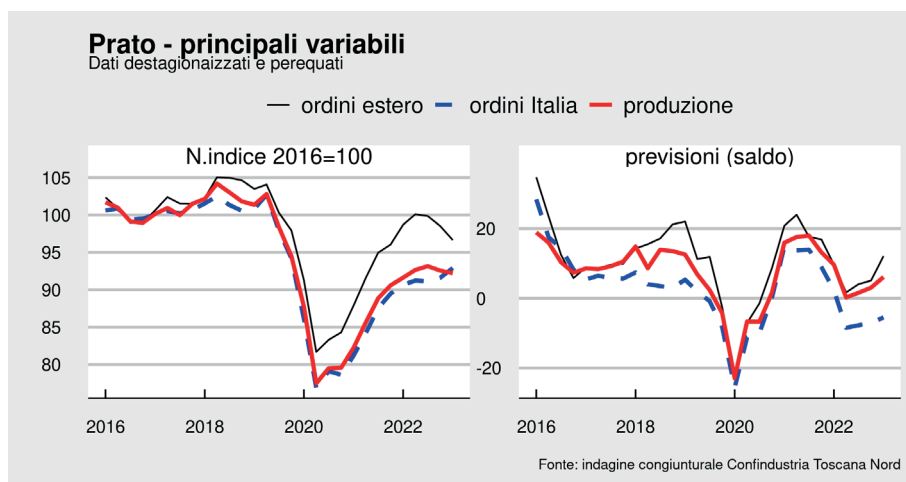
Il **mobile** registra una forte crescita della produzione (+26,1% tendenziale), legata in modo prevalente all'incremento degli ordini dall'Italia e, questa volta, anche grazie ad una lieve ripresa degli ordini esteri. Nelle previsioni, le aziende vedono la domanda estera ancora in crescita, mentre per gli ordini interni prevalgono le attese di normalizzazione.

Prato

Il quadro generale

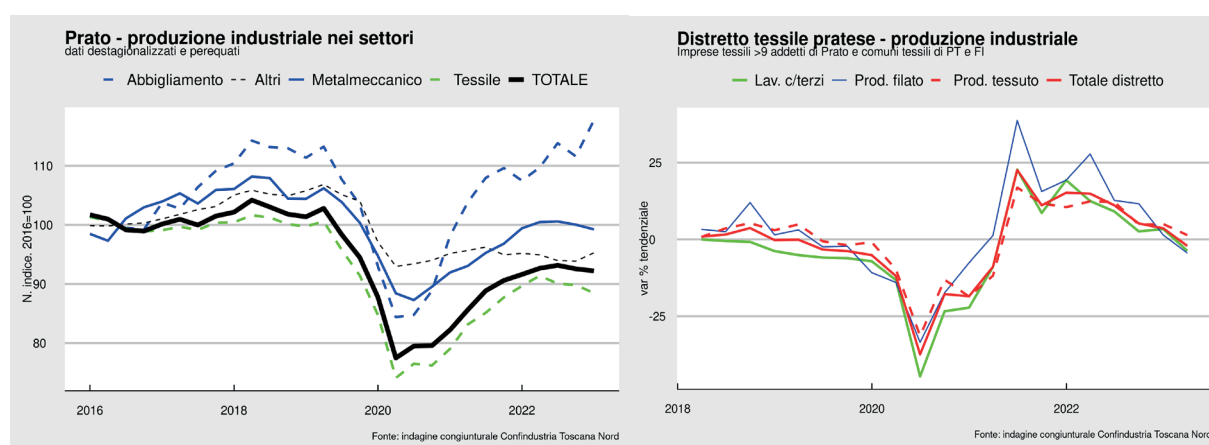
Nei primi mesi 2023 l'andamento dei livelli produttivi del manifatturiero pratese è tutto sommato allineato alla media italiana, discostandosene leggermente in positivo per i miglior andamento del settore moda locale. La progressiva riduzione nella progressione della produzione tendenziale, che chiude il 1° trimestre a +0,3% sul 1° trimestre 2022 risponde al quadro della congiuntura recente, influenzata dagli aumenti dei prezzi alla produzione. Le imprese pratesi nel corso del 2021 si sono accollate la maggior parte degli aumenti riducendo il proprio markup, e solo nel corso del 2022 hanno iniziato a trasferirne una parte sui listini di lavorazione e vendita. Durante il periodo di

raccolta delle interviste (aprile 2023) si sono registrate tuttavia aspettative di miglioramento della situazione economica.



I settori

La produzione di Prato a inizio 2023 ha ricevuto il maggior contributo alla crescita da alcuni comparti del tessile, e dall'abbigliamento, mentre la meccanica si mostra in rallentamento, in attesa delle fiere imminenti.



Il **tessile** pratese, tra i settori più colpiti del paese durante la pandemia, si è ripreso gradatamente tra il 2021 e il 2022, e solo a inizio 2023 ha mostrato un rallentamento dei livelli di attività (-2,1% tendenziale). La produzione di filati per maglieria, che meglio aveva risposto l'anno scorso agli stimoli della crescita post pandemica, smorza la sua corsa passando momentaneamente il testimone alla produzione di tessuti, in leggero miglioramento tendenziale sui primi mesi 2022. Il portafoglio ordini del tessile ha registrato parimenti una riduzione in valori del -2,1%, accompagnato tuttavia da un clima di opinioni in complessivo rasserenamento, sia per quanto riguarda le aspettative per nuovi ordini che per la produzione. La scomposizione delle attività tessili finali rileva nel primo trimestre 2023 una variazione tendenziale ancora positiva per la produzione dei **tessuti**⁶, benché

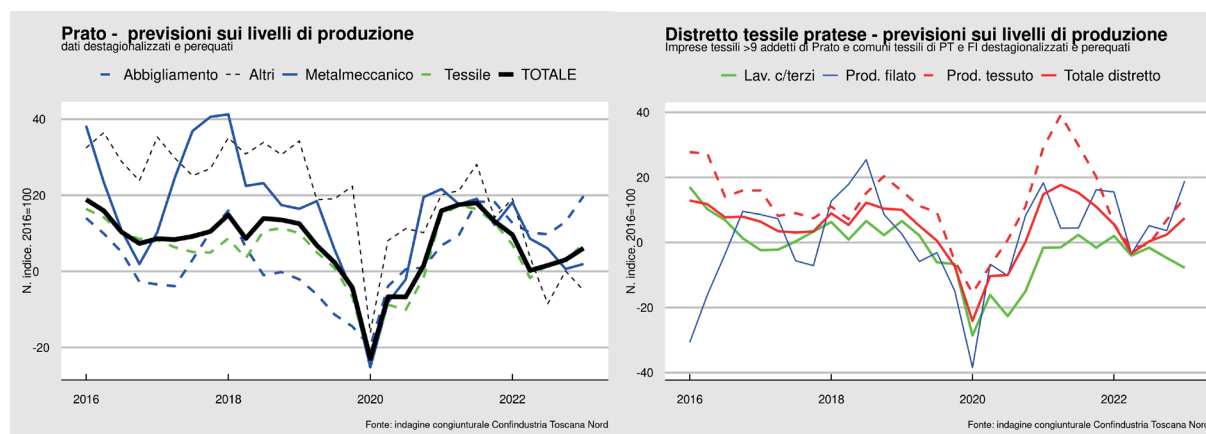
6. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

questa registri un rallentamento congiunturale, e tendenzialmente negativa per la produzione dei **filati** - che tuttavia appare fisiologica dopo i continuativi livelli di attività decisamente elevati registrati tra il 2021 e il 2022.

La produzione di **abbigliamento e maglieria**⁷ pratese, nuovamente esplosa nel 2021 (+24,2% sul 2020) ha rallento la volata nel 2022 (+3,4%) ma nel primo trimestre 2023 ha ripreso a correre con un aumento tendenziale dei livelli del +15,9%. Si è registrata una ripresa a due cifre sia per il portafoglio ordini raccolto che per le attese per il secondo trimestre 2023, e previsioni coerenti sia per quanto riguarda le aspettative di produzione che per gli ordini nel secondo trimestre 2023 (attesi soprattutto dall'estero).

Il comparto della **metallmeccanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** tra il 2021 e il 2022 ha ripreso in modo vivace; nel primo trimestre 2023 si è registrata una battuta di arresto tendenziale della produzione del -1,1%, dando seguito alle aspettative negative espresse nell'ultima parte del 2022; le attese vivaci per gli ordini esteri in probabile arrivo segnalano il carattere forse momentaneo del rallentamento. Torna positivo anche il giudizio sulla probabile evoluzione della produzione nel secondo trimestre 2023.

Gli **altri settori manifatturieri**⁸ pratesi, il gruppo eterogeneo di settori produttivi che non appartengono al tessile-abbigliamento-meccanica tessile, segnano nel primo trimestre 2023 una variazione tendenziale positiva (+1,5%) e un leggero raffreddamento nelle aspettative.



7. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti e non rientra nelle interviste.

8. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. E' costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Geneseees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, si tratta complessivamente di circa 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.

L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.

Indici disaggregati: preliminarmente viene calcolato un indice equivalente locale, applicando agli indici Istat della produzione industriale con livello di dettaglio di 4 cifre ateco pesi locali, rappresentati dagli addetti delle unità locali nelle province nel censimento 2011. L'indice in questione viene utilizzato come regressore per la disaggregazione mensile dell'indice trimestrale calcolato sulla base dell'indagine CTN. Il metodo è quello di Chow-Lin (G. C. Chow and A.-L. Lin. Best linear unbiased interpolation, distribution, and extrapolation of time series by related series). In sostanza, i livelli dei dati campionari rappresentano vincoli sul valore medio dell'indice finale.

Tavole dei dati (scaricabili a parte)

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link

<https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche>